

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i>	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i>	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i>	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131? ...</i>	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i>	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' YΠΙΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i>	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i>	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i>	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.²</i>	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i>	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i>	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i>	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i>	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i>	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i>	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i>	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i>	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.³ e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i>	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i>	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i>	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i>	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i>	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH²)</i>	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i>	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i>	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. 1.189-204</i>	397
Antonella Prenner, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i>	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i>	424

RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa)	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	441
Ἀνεξέστατος βίος οὐ βιωτός. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Taufer (V. Citti)	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro)	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić)	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Saetta Cottone (S. Pagni)	458

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1329-7

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2015-2016:

Gianfranco Agosti	Stefania De Vido	Jean-Philippe Magué	Giovanni Ravenna
Jaume Almirall i Sardà	Carlo Di Giovine	Giacomo Mancuso	Andrea Rodighiero
Alex Agnesini	Rosalba Dimundo	Claudio Marangoni	Alessandra Romeo
Mario Giusto Anselmi	Angela Donati	Antonio Marchetta	Wolfgang Rösler
Silvia Barbantani	Marco Ercoles	Antonia Marchiori	Livio Rossetti
Alessandro Barchiesi	Marco Fernandelli	Stefano Maso	Alessandro Russo
Giuseppina Basta	Franco Ferrari	Giulio Massimilla	Carla Salvaterra
Donzelli	Patrick J. Finglass	Paolo Mastandrea	Enrica Salvatori
Luigi Battezzato	Alessandro Franzoi	Giuseppe Mastromarco	Federico Santangelo
Anna Maria	Alessandro Fusi	Silvia Mattiacci	Stefania Santelia
Belardinelli	Ivan Garofalo	Christine Mauduit	Anna Santoni
Federico Boschetti	Alex Garvie	Enrico Medda	Michela Sassi
Alfredo Buonopane	Gianfranco Gianotti	Francesca Mestre	Maria Teresa
Claude Calame	Helena Gimeno	Luca Mondin	Sblendorio Cugusi
Alberto Camerotto	Pascual	Patrizia Mureddu	Giancarlo Scarpa
Domitilla Campanile	Massimo Gioseffi	Simonetta Nannini	Paolo Scattolin
Alberto Cavarzere	Pilar Gómez Cardó	Michele Napolitano	Antonio Stramaglia
Louis Charlet	Luca Graverini	Camillo Neri	José Pablo Suárez
Emanuele Ciampini	Giuseppe Grilli	Gianfranco Nieddu	Chiara Ombretta
Francesco Citti	Alessandro Iannucci	Cecilia Nobili	Tommasi
Vittorio Citti	Paola Ingrosso	Stefano Novelli	Renzo Tosi
Emanuela Colombi	Diego Lanza	Maria Pia Pattoni	Piero Totaro
Aldo Corcella	Walter Lapini	Matteo Pellegrino	Giuseppe Ucciardiello
Adele Cozzoli	Giuseppe Lentini	Antonio Pistellato	Maria Veronese
Carmelo Crimi	Liana Lomiento	Filippomaria Pontani	Paola Volpe
Lucio Cristante	Francesco Lubian	Federico Ponchio	Cacciatore
Alessandro Cristofori	Carlo Lucarini	Paolo Pontari	Onofrio Vox
Andrea Cucchiarelli	Maria Jagoda Luzzatto	Leone Porciani	Joop A. van Waarden
Nicola Cusumano	Maria Tanja Luzzatto	Ivan Radman	Michael Winterbottom
Giambattista D'Alessio	Enrico Magnelli	Manuel Ramírez	
Casper de Jonge	Massimo Manca	Sánchez	

Introduzione ovvero *Ifigenia in Aulide* tra cerchietti e parentesi

Le pagine che seguono contengono le relazioni presentate a Palermo il 7 aprile 2016 in occasione della Giornata di Studi dal titolo “*Ifigenia in Aulide* di Euripide. Testo, interpretazione, drammaturgia ieri e oggi”¹.

L’organizzazione dell’incontro è derivata dall’idea che questa tragedia euripidea possa costituire ottima base di confronto metodologico, a causa dei particolari problemi testuali che presenta, cui si intrecciano strettamente problemi di interpretazione complessiva del dramma. Le modalità con cui affrontare e risolvere questi problemi si prestano infatti ad essere oggetto di interessante dibattito scientifico per quanti di noi si confrontano oggi con l’edizione di un testo e col problema delle interpolazioni, e che, specie nei casi di un testo teatrale, devono necessariamente adottare una specifica lente interpretativa. Sicché abbiamo ritenuto che un confronto su *Ifigenia in Aulide* dovesse riguardare tutte e tre le tematiche che formano il titolo dell’incontro, facendole interagire tra di loro, cioè critica testuale, interpretazione e drammaturgia, ieri, al tempo di produzione della tragedia, e oggi, nelle numerose riedizioni e riscritture.

Perché *IA* presenta problemi testuali in misura tanto elevata? La risposta è da ricercare nelle circostanze peculiari della sua rappresentazione. Come informa uno scolio alle *Rane* aristofanee (*Schol. Vet. in Aristoph. Ranas* 67d, p. 14 Chantry), la tragedia è stata infatti rappresentata dopo la morte del poeta e a curarne la messa in scena sarebbe stato Euripide minore, figlio del poeta, o nipote, come informa la *Suda*. Poiché Euripide muore in Macedonia nell’inverno del 407-406, la data di rappresentazione accettata per *IA* e per le altre due tragedie della trilogia, *Alcmeone* e *Baccanti*, è il 405, alle Grandi Dionisie di marzo. Da questa notizia è stato facile inferire che il poeta non abbia avuto la possibilità di dare alla sua opera una revisione finale o che addirittura l’abbia lasciata incompleta.

I primi dubbi si sono manifestati a partire dalla seconda metà del Settecento. Mursgrave nel 1762 ha per primo dubitato del prologo tradito, per motivi metrici e contenutistici, e Porson nel 1797 ha ritenuto spurio tutto l’esodo. A questi primi dubbi di autenticità di prologo ed esodo si sono aggiunte nel corso dell’Ottocento proposte di atetesi di singoli versi o di intere sequenze di versi, sia negli episodi, sia nelle parti liriche. L’Ottocento è il secolo che ha in misura maggiore contribuito alle espunzioni, oltre che a numerosi emendamenti congetturali. Basti fare i nomi di Boeckh, Bremi, Hartung, Hermann ed England.

Nel Novecento tappa fondamentale per lo studio del testo di questa tragedia è il volume di Page del 1934 *Actors’ Interpolations in Greek Tragedy*, la cui seconda parte è interamente dedicata a *IA*, di cui verso per verso lo studioso cerca di individuare le parti interpolate, arrivando ad un totale di 432 versi non euripidei (cioè parte dei giambi del prologo, il catalogo della navi della parodo, buona parte del dialogo tra Agamennone e Menelao del primo episodio, la scena di arrivo di Clitemnestra sul carro nel secondo episodio, alcuni versi dello scambio tra Achille e Clitemnestra

¹ Questo testo introduce i contributi di Luigi Battezzato, Sotera Fornaro, Ester Cerbo e Anna Beltrametti, che costituiscono gli Atti della Giornata di Studi.

nel terzo episodio, l'intero esodo), cui aggiunge circa un altro centinaio di versi della cui autenticità dubita, pur con differente grado di sospetto. I motivi alla base delle proposte di espunzione sono di natura metrica, cioè errori o irregolarità, o di natura stilistica e lessicale, come usi linguistici ritenuti difforni dalla lingua euripidea, tragica o poetica, e anche incoerenze logiche e contenutistiche.

Alla fine del Novecento sono venute alla luce ben quattro edizioni critiche, delle quali quella per *Les Belles Lettres* di François Jouan del 1983 si presenta molto conservativa, mentre le successive, di Hans Christian Günther per la *Bibliotheca Teubneriana* del 1988 e di Walter Stockert del 1992, per l'Accademia austriaca, manifestano, sia pure con numerose differenze nelle scelte testuali, un atteggiamento critico certamente meno conservativo con varie proposte di espunzione: Günther espunge 136 vv., Stockert 214 vv. Del tutto peculiare l'edizione oxoniense del 1994 di James Diggle, in quanto l'editore, per il testo di questa tragedia, introduce una novità redazionale di rilievo, cioè inventa un nuovo sistema di segni indicando con cerchietti di varia tipologia i versi ritenuti *non Euripidei*, quelli *vix Euripidei*, quelli *fortasse non Euripidei* e infine i versi ritenuti *fortasse Euripidei*, segni di cui sono costellate tutte le pagine, mentre non ci sono le consuete parentesi quadre per indicare espunzione, quasi a volerne mostrare l'inefficacia in casi come questo. In tal modo, tra i versi ritenuti 'forse' autentici e quelli che ritiene spuri, pone altri due gradi di sospetto rispetto alla loro non genuinità, similmente di fatto, ai dubbi, variamente graduati di Page. È un dato che su 1629 versi, quelli, secondo Diggle, la cui paternità può essere ricondotta ad Euripide sono 688, quelli spuri sono 96, dunque non molti, ma sommati a quelli *fortasse non Euripidei* che sono 248, e a quelli *vix Euripidei* che sono 597, danno un totale di 941, cioè il 57,77%, netta maggioranza dei versi. Interesse precipuo dell'editore sembra essere non tanto quello di restituire un testo leggibile e rappresentabile quanto invece di mostrare ai suoi lettori il livello di complessità della tradizione, comprendente al suo interno anche il lavoro critico di secoli, puntualmente registrato nel suo impeccabile apparato, in un approccio che esclude la certezza e si basa sulla probabilità. Non è facile individuare le ragioni alla base dei sospetti, dal momento che nelle pagine dedicate a *IA* del suo volume *Euripidea* (1994), lo studioso discute di sue particolari scelte testuali di pochi passi soltanto. Mentre, confrontando i suoi dubbi con quelli di Page si trovano molte corrispondenze anche in relazione al differente grado di sospetto.

David Kovacs, ultimo editore della tragedia per la *Loeb Classical Library* del 2002, ha spostato su un altro piano la questione, tentando di ricostruire non tanto il testo di Euripide, irrimediabilmente perduto, quanto ciò che gli spettatori hanno visto alla 'first performance' (FP), nella quale certamente si trovano intanto interventi di Euripide minore (EM) necessari alla messa in scena, ma anche il frutto del lavoro di un 'Reviser' di IV sec., cui si devono parti della tragedia non riconducibili né a Euripide né a Euripide minore. Il criterio seguito da Kovacs per individuare la mano del 'Reviser' è di attribuire a lui le parti nelle quali è presente il motivo della segretezza della profezia di Calcante, svelata soltanto al gruppo ristretto attorno ad Agamennone, mentre nel disegno originario del poeta e nella 'first performance' la profezia sarebbe stata pubblica, come si evince da alcuni passi (87-91, 324, 538-40, 814-8, 1259-75, 1345-57); per contro altri passi rivelano l'ignoranza dell'oracolo da parte della massa dell'esercito (106 s., 425-34, 518); è il 'Reviser' che avrebbe inol-

tre introdotto in scena il piccolo Oreste; a lui dunque sono ricondotte le parti in cui se ne fa menzione. Tutto considerato, i versi attribuiti in tal modo al 'Reviser' sono 488; Kovacs espunge inoltre anche altri passi alcuni dei quali ritenuti spuri già dalla critica precedente, per un totale di 206 versi che, sommati ai precedenti, portano a 695 il numero di versi messi tra parentesi quadre su 1629, cioè il 42,66%. La tragedia rimarrebbe pertanto con soli 934 versi, cui, secondo lo studioso, potrebbero aggiungersi circa 200-300 originali, caduti nel lavoro di revisione. Rispetto al metodo e agli argomenti di Kovacs, avere spostato il *focus* dalla pretesa ricostruzione dell'autentico testo euripideo al testo/copione, prodotto del lavoro di Euripide minore su quanto lasciato da Euripide, e avere individuato una mano di interpolatore di IV sec., da un lato ha riproposto quell'indagine stratigrafica che sempre ha contrassegnato il lavoro critico su *IA*, dall'altro ha ulteriormente ridotto il numero di versi di attribuzione 'certa'.

Alla luce di quanto finora detto si può affermare che la storia del testo di *IA* sia giunta a un punto particolarmente critico. Se si escludono infatti l'edizione commentata di Turato del 2001 per Marsilio, che utilizza come testo base la conservativa edizione di Jouan, e l'edizione di Musso del 2009 per Utet, basata sulla storica edizione di Murray, anch'essa conservativa, nelle ultime edizioni critiche la situazione del testo sembra 'senza sbocco': da un lato un testo come quello di Kovacs che espunge il 42,66% del totale dei versi, dall'altro un testo senza espunzioni ma con dubbi di non genuinità sul 57,77%. Chi voglia oggi studiare questa tragedia e magari ripresentarne il testo, quale edizione dovrà considerare e quale interpretazione potrà trarne? I soli 688 versi *fortasse Euripidei* dell'edizione Diggle non consentono alcuna intellegibilità. Se poi della tragedia si leggono i 934 versi fuori dalle parentesi quadre dell'edizione Kovacs, che *IA* emerge?

Ai problemi testuali non possono infatti non intrecciarsi problemi interpretativi. Troppe volte infatti filologia testuale ed esegesi hanno costituito filoni paralleli e distinti della critica di questa tragedia, quasi che il critico testuale abbia l'esclusivo compito di costituire il testo e all'interprete sia lecito fare astrazione dai vistosi problemi testuali che *IA* pone. Capita, nella abbondantissima letteratura di secondo grado, di leggere articoli o libri che fondano le loro argomentazioni su passi ritenuti dubbi dai filologi, con un solo rapido accenno in nota. Riproporre oggi il testo e compiere scelte testuali significa inevitabilmente, a mio avviso, tenere conto dell'interpretazione che ne deriva. Per una tragedia nella quale è in questione un sacrificio umano in funzione della guerra, diventa essenziale porsi il problema del senso, che non può, circolarmente, non essere collocato sullo sfondo di scelte testuali, specie in mancanza di prove certe, in un circolo che, se consapevole dei propri presupposti, è soltanto virtuoso. C'è di più: e cioè che la tragedia è un'opera di teatro destinata alla rappresentazione e che dunque la critica testuale non può ignorare i problemi di drammaturgia connessi alla *performance* teatrale e alle sue regole.

Dalla necessità di discutere questi problemi, nella loro interrelazione, deriva, come detto in apertura, l'organizzazione dell'incontro, al quale hanno partecipato colleghi specialisti degli ambiti oggetto dell'incontro: filologia, drammaturgia e rice-

zione. Le risposte non sono mancate, anzi sono state tutte pertinenti nella loro varietà².

È emerso con forza che il testo di una tragedia non può non tenere conto di aspetti drammaturgici: un'opera di teatro non è infatti un testo come tutti gli altri. Lo mostra bene Anna Beltrametti: dopo avere passato in rassegna “quel che si perde” accogliendo le espunzioni e i sospetti di Diggle, entra nel merito delle parti più concordemente ritenute spurie come il prologo e l'esodo. Di quest'ultimo osserva la sostanziale estraneità del racconto della sostituzione animale rispetto al tessuto drammaturgico e al senso complessivo del dramma. Invece in relazione al prologo, ne nota i fili di continuità tematica e strutturale col resto della tragedia, per concludere che proprio l'*anomalon*, tanto contestato da Aristotele, possa “rivelarsi il marchio distintivo di questa drammaturgia tardiva, il marchio decisivo di autenticità per i passi che sembrano dubbi perché scartano e perché sono incentrati sullo scarto del colpo di scena. A cominciare proprio dal prologo”.

Altro aspetto squisitamente ‘teatrale’ messo in rilievo da Ester Cerbo riguarda il ritmo, anzi i ritmi della *performance*, in quanto “ritmo e ritmi concorrono a definire i personaggi, ad interpretare le loro emozioni, i loro stati d'animo volubili, ad evidenziarne talora la marcata gestualità, a costruire le diverse situazioni”. Questo assunto viene dimostrato attraverso un'analisi puntuale condotta sui versi in tetrametri trocaici e in dimetri anapestici, mentre delle parti liriche si distinguono le specifiche sequenze metriche. L'analisi del ritmo getta dunque nuova e inaspettata luce sulla tragedia. Inoltre anche in questo caso emerge un forte intreccio con problemi testuali. A proposito del prologo, pur se la commistione tra anapesti recitativi e lirici rappresenta un *unicum* nella drammaturgia euripidea, tuttavia l'A. osserva che “Euripide ha spesso sfruttato la polivalenza del dimetro anapestico, fin dall'inizio del dramma, per caratterizzare scene e personaggi, dando maggior ritmo all'avvio della *performance* teatrale”. E ancora, a proposito della seconda parte della parodo col catalogo delle navi, anch'essa considerata spuria, ne viene evidenziato l'uso del ritmo giambo-trocaico per segnalarne il carattere espositivo.

Luigi Battezzato conduce un'analisi sull'*agon* nelle tragedie euripidee da cui emerge che i *changes of mind* non derivano da processi di persuasione bensì da autonomi percorsi etici. Attraverso un efficace confronto con Medea evidenzia poi la peculiarità di *Ifigenia in Aulide*. Medea è l'unico personaggio che ammette di essere stata persuasa e, giocando con la sua identità di genere, riconosce la sua subalternità al maschile al fine di persuadere a sua volta. Il celebre cambiamento di idea di Ifigenia si verifica invece all'interno di una mascolinizzazione parziale, in quanto assume gli ideali della guerra accanto a dichiarata misoginia. “Euripides thus gives his female character a language that is ‘inappropriately’ manly, but unpredictably so: his female characters do not speak like men, but mix female and male speech genres and traits”³.

² Le difficoltà poste all'editore moderno dal testo dei tragici per via delle sovrapposizioni tra il lavoro degli stessi autori, i revisori e gli interpolatori sono state messe in evidenza in apertura da Enrico Medda, in una relazione che non compare in questi Atti.

³ Il *change of mind*, caratteristico di questa tragedia, è stato analizzato con altra ottica da Franco Ferrari, in quanto personaggi come Agamennone, Menelao e ancora Ifigenia sono interpretati alla

Infine, il contributo di Sotera Fornaro consente di cogliere la coincidenza tra problemi filologico-testuali e problemi drammaturgici attraverso l'analisi delle rappresentazioni e delle riscritture a partire dall'*Ifigenia in Aulide* di Lodovico Dolce (1551) fino all'ultima messa in scena del 2015 a Siracusa per gli spettacoli classici dell'Istituto Nazionale del dramma antico. In particolare, poiché l'A. si concentra sull'esodo, pressoché unanimemente considerato spurio, si può cogliere la soluzione esegetica e dunque la complessiva interpretazione che nel corso del tempo è stata data della tragedia. La morte o la salvezza di Ifigenia a conclusione del dramma hanno infatti assunto valenze differenti, in grado di "esprimere temi nodali della riflessione etica e politica moderna: la ragion di Stato, la necessità del sacrificio per controllare le masse, l'uso della religione come strumento di governo". Così, dal finale 'numinoso' di Jean Rotrou (1645) alla modificazione razionalizzante della *fabula* operata da Racine (1675) in cerca del sublime e del superamento del modello, fino al rifiuto illuminista del sacrificio nel libretto di Gluck (1744). È Friedrich Schiller (1788) a imprimere il cambiamento più vistoso facendo finire il dramma con l'addio alla luce e consegnando alla Germania una pericolosa immagine di eroina fanatica mossa da falsi ideali. Da allora fino alle ultime rappresentazioni il finale, variamente reso, continua a fornire chiavi interpretative dell'intero dramma, quasi che la labilità testuale possa consentire la modulazione di significati sempre nuovi.

È forse questo il fascino di *Ifigenia in Aulide*?⁴

Università degli Studi di Palermo

Valeria Andò
valeria.ando@unipa.it

Abstract: The contribution is a brief introduction to the workshop "*Ifigenia in Aulide* di Euripide. Testo, Interpretazione, Drammaturgia, ieri e oggi", held in Palermo on April 7, 2016, whose intent is here motivated. The meeting pivoted on the idea that a tragedy as *IA*, burdened with serious textual problems – as evidenced by the latest editions by James Diggle (OCT) and David Kovacs (Loeb) –, may be a good basis for a methodological reassessment, within which textual criticism may interact with interpretative problems and dramaturgical performances, concerning either the time when theatrical representations were performed and their numerous rewritings. The paper also briefly summarizes the content of the rich and varied contributions of the single participants.

Keywords: Euripides, *Iphigeneia at Aulis*, Textual criticism, Interpretation, Dramaturgy.

luce della psichiatria contemporanea. Anche la sua relazione non è presente in questa pubblicazione.

⁴ Questi atti erano già in stampa quando è stata pubblicata una nuova edizione di *IA*: Ch. Collard – J. Morwood (ed. by), Euripides, *Iphigeneia at Aulis*, 2 volumes, Liverpool 2017.